

# La brutta gaffe del ministro Gelmini

Partendo dai dati Ocse il Ministro "colpevolizza" i docenti meridionali suscitando le rimostranze di chi sottolinea invece le carenze strutturali

> di Elio Calabresi

**F**ino a qualche settimana fa, ancora immersi nell'afa agostana, non avremmo mai immaginato che i discorsi sulla scuola avrebbero infiammato gli animi. Ma invece, improvvisamente, ciò è avvenuto e per iniziativa nientemeno che del ministro in carica, Maristella Gelmini, garante e tutrice del buon nome dell'istruzione in Italia.

Così in un sabato qualunque, ad un convegno a Cortina d'Ampezzo, il Ministro in merito alla qualità dell'istruzione valutata dai parametri di giudizio del rapporto Ocse-Pisa che assegna dei punteggi agli studenti quindicenni di vari Paesi per le conoscenze matematiche, scientifiche e di comprensione del testo, ha esternato un suo progetto per rialzare le sorti dell'istruzione del Sud troppo arretrata ri-

spetto al Nord. Questi giudizi dell'Ocse sono formulati con l'uso di test che forse avranno qualche riferimento con gli apprendimenti scolastici ma non sono puntualmente veri, poiché il lavoro che si svolge nelle scuole non è per fortuna sempre e solamente nozionistico.

Per tal motivo, pur prendendo in considerazione la loro variabilità, non sono sufficienti per un'impostazione di politiche nazionali, poiché il campione delle scuole scelte è pur sempre un campione e perché il metodo dei test su cui si basano non è apodittico. Da quando si è appreso, invece, che la Gelmini aveva in animo di organizzare dei corsi per professori del Sud per perfezionarli nella gestione dei quiz si è infittita una polemica che ha visto il coinvolgimento globale di docenti del Meridione, avviliti e indignati per l'arroganza del Ministro.

Naturalmente il caso ha rappresentato



una ghiotta occasione per i commentatori dei maggiori quotidiani italiani che non hanno avuto difficoltà a dimostrare che la scuola e gli insegnanti del Sud avranno forse qualche problema con le strutture logistiche ma non è affatto vero, per fortuna, che siano la palla al piede della scuola italiana.

Il Ministro avendo constatato il subbuglio causato ha cercato di rimediare dicendo che non intendeva riferirsi a tutti i docenti ma solo a qualche caso. La rettifica per quanto doverosa non è riuscita a placare gli animi.

Alla Gelmini non dovrebbe sfuggire il dato che sono le università meridionali a formare la maggior parte dei docenti e

## I professori del Sud e la cultura nazionale

> di Alfio Patti

**A**vevamo, con una certa fatica a dire il vero, seppellito i ricordi che ci conducevano alle difficoltà incontrate durante il lungo periodo delle emigrazioni, post belliche, della gente del Sud verso il Nord. Avevamo cancellato, violentandoci, quelle immagini di treni affollati, di valigie chiuse con lo spago, della ricerca affannosa di un alloggio, dove a differenza dei cani, gli emigranti potessero stare.

Avevamo anche allontanato, vergognandoci, quei preconcetti e gli sfottò che servavamo per coloro che, partiti per lavoro ma tornati per le vacanze, si portavano dietro il ridicolo "Ullallà, neh!?".

Avevamo, persino, fatto finta di non vedere come le cose fossero cambiate solo in apparenza e non nella sostanza. Di fatto, un tempo il Sud esportava braccia lavoro mentre oggi esporta laureati, che viaggiano con la "samsonite" e magari in aereo.

La categoria più diffusa è quella dei professionisti della cultura. Gli insegnanti, insomma, quelli che dopo i cinque anni di laurea e due di Ssis, e qualche corso

particolare di specializzazione guardano il Nord come possibile realtà per poter attuare i propri progetti didattici e pedagogici.

Avevamo, e c'eravamo riusciti, cancellato dal nostro lessico locuzioni come "là sopra" e "qui sotto" perché avevamo vinto, nei decenni, la resistenza degli ultimi atti di "razzismo" che ci venivano omaggiati da pochi ottusi prevenuti.

Non citeremo i grandi nomi di illustri meridionali che hanno fatto la storia culturale dell'Italia, lo hanno già scritto, in questi giorni, eminenti giornalisti su altrettante eminenti testate del Nord.

Non vogliamo dilungarci sulla possibile preparazione culturale dei nostri Ministri, che spesso si lasciano andare a dichiarazioni superficiali e senza fondamento per quanto concerne il popolo italiano.

Ma se facciamo riferimento alle dichiarazioni della Gelmini che individua i prof meno bravi in Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata e per i quali vorrebbe indire addirittura corsi di aggiornamento; se aggiungiamo alle sue dichiarazioni quelle di Bossi che vede nei professori

del Sud i "nemici degli studenti padani martoriati", tutte le nostre "fatiche" risultano vane.

Forse il Ministro voleva fare riferimento alle strutture scolastiche del Meridione che spesso sono scadenti (e per questo occorrerebbe investire di più) e non agli insegnanti...

Ora, il nostro rammarico maggiore è quello di dover riascoltare termini come Nord e Sud (e non per spiegare la geografia); è quello di dover riaprire ferite e dibattiti apparentemente sanati; quello di vedere i rappresentanti di una Nazione "lavorare" per dividere e non per superare i problemi; di "tagliare" e non incrementare l'istruzione, base per lo sviluppo di un intero popolo.

Crediamo sia arrivato il momento che i nostri Ministri agiscano con maggiore saggezza e onestà, dando agli insegnanti il ruolo, la dignità, le risorse che spettano loro. La società civile non può più accettare esternazioni razziste e destabilizzanti, non degne dei rappresentanti del Parlamento.